

Nuovi attacchi e accuse incrociate Chi soffia sul fuoco del mini «Stato» CONFLITTO

Tre esplosioni in poche ore nella regione filorussa
Per Kiev c'è un piano di Mosca per destabilizzare la Moldavia
La leader del Paese (che guarda a Ovest) invita alla calma

Transnistria

di **Alessandra Coppola**

Tre attacchi in poche ore in Transnistria, cioè in Moldavia, con il rischio concreto che la guerra varchi altri confini, avvicinandosi al cuore dell'Europa. Ordigni di media potenza contro obiettivi precisi, che riguardano il bizzarro legame di questa regione con Mosca: la sede del ministero per la Sicurezza nella «capitale» Tiraspol, un'unità militare presso il villaggio di Parcani, le antenne del centro di trasmissione della radio russa a Maiac. Nessuna vittima (così dicono) ma uno stato d'allerta che già era elevato, e che adesso ha conseguenze più gravi: chiuse le scuole, annullata la parata del 9 maggio, pattugliate le strade, ridotto l'accesso all'autoproclamato Stato di Transnistria, piccolo avanzo di Urss all'improvviso attuale.

Il Paese fantasma

Tutte le contraddizioni dell'era post-sovietica portano qui, in questa striscia di territorio al di là del Nistro, per chi viene da Ovest (Pridnestrova, presso il fiume, per chi procede da Est) schiacciata lungo il confine della Moldavia con l'Ucraina; 500 mila abitanti, forse, due-tre mila militari in divisa della 14esima armata russa. Non è possibile raccogliere dati verificati da quando

la regione, nel 1991, si è ribellata alla svolta filo-romena della Moldavia, ha bloccato i ponti, e ha dichiarato di voler mantenere il legame con Mosca (che però non l'ha mai riconosciuta né tantomeno annessa nonostante le richieste). Ne è seguita nel 1992 una guerra fratricida tra le due sponde del Nistro, conclusa in qualche mese con mille morti e una pace «garantita» dagli stessi russi, ancora appostati ai check-point d'ingresso.

In questo contesto contorto, chi è stato a lanciare le grante? Chi ha interesse a coinvolgere un'altra tessera del vecchio puzzle sovietico nella catastrofe in corso?

Per Mosca, evidentemente, si tratta di sabotatori ucraini. Il Cremlino dichiara di «seguire con preoccupazione» gli sviluppi (così un portavoce) e lascia al «presidente» locale, Vadim Krasnoselsky, l'onere di puntare su Kiev, o meglio su «movimenti illegali» arrivati da oltre confine. Il leader transnistriano sottolinea, però: «Non ci trascineranno in un conflitto». Se è vero che la regione nel limbo del diritto internazionale è stata a lungo base di appoggio dei peggiori traffici criminali, è probabile che in tempi più recenti, da quando è nata e si è espansa la holding Sheriff dell'oligarca Viktor Gushan, l'interesse «nazionale» sia quello di mantenere calme le

acque. E florido il business.

Allerta a Chisinau

Prova ad allentare la tensione la presidente moldava, Maia Sandu, che parla di «scontri interni tra gruppi della Transnistria». Al tempo stesso, però, a Chisinau sono in allerta le forze di sicurezza e si preparano i rifugi antiaerei. Il Pentagono teme l'«escalation» e gli ucraini avvertono che il pericolo è sempre Mosca. Il più diretto è via Twitter il consigliere presidenziale Mykhail Podolyak: «La Russia suggerisce che la Moldavia avrà "ospiti". Garantiremo la sicurezza della regione. Ma dobbiamo lavorare in squadra».

Possibile che zar Putin voglia davvero allargarsi alla piccola Moldavia? I rapporti di intelligence segnalano che da tempo Mosca sta tenendo d'occhio il crollo dei partiti filo-russi e le evoluzioni politiche di Chisinau che l'hanno spostata a Ovest. L'ennesima unità dell'Fsb, il servizio segreto, è dedicata al «ripristino della partnership strategica». Ma gli eventi, inclusa l'elezione di Sandu a fine 2020, sono andati in senso opposto. Il vice comandante del settore Sud ha indicato nella mappa militare un'avanzata verso la Transnistria, per cingere d'assedio Odessa. Che sia possibile, in molti dubitano. Ciò non toglie che nella testa di Putin e dei suoi strateghi possa essere l'ennesima folle opzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un Paese diviso

I LEADER



Al dissolvimento dell'Urss la Transnistria si è proclamata fedele a Mosca. Oggi è governata da Vadim Krasnoselsky (in alto a destra). Non è stata riconosciuta dall'Onu perché parte della Moldavia, governata dalla premier Maia Sandu (in alto a sinistra)



Controllo Un agente vigila sulle antenne del centro radio di Maiac dopo le esplosioni di ieri in Transnistria (Afp)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994